

Benevolenza, CASTITA' E TIMOR DI DONNA

L'atteggiamento di Francesco di confidenza e prudenza verso le donne

di Dino Dozzi

Preziose e pericolose

Le donne per Francesco. Preziose e pericolose, da trattare con cautela, a cominciare dal nome, anche se religiose e “francescane”. Frate Stefano (*FF* 2683) testimonia che quando il Santo venne a sapere che erano stati fondati altri monasteri oltre San Damiano e che le donne ivi recluse venivano chiamate sorelle, grandemente turbato esclamò: «Il Signore ci ha tolto le mogli, il diavolo invece ci procura delle sorelle». Il cardinal Ugolino, protettore dell'Ordine, le raccomandò al beato Francesco dicendogli: «Fratello, ti affido quelle signore». Allora il beato Francesco, con volto radioso, rispose: «Santo padre, d'ora in poi non siano chiamate sorelle minori, ma signore, come tu hai detto ora». Effettivamente così egli le chiamerà anche nelle sue “ultime volontà” ad esse rivolte: «E prego voi, mie signore, e vi consiglio che viviate sempre in questa santissima vita e povertà» (*FF* 140). E così le aveva chiamate - secondo la testimonianza di Chiara nel suo Testamento (*FF* 2827) - a voce spiegata e in lingua francese sul muro della chiesetta che stava riparando: «Venite e aiutatemi nell'opera del monastero di San Damiano, perché qui tra poco ci saranno delle signore...». Chiara stessa, nelle sue lettere ad Agnese di Praga, chiama se stessa «indegna serva delle signore rinchiusse del monastero di San Damiano» (*FF* 2859) o delle “signore povere” (*FF* 2871; 2883). Sarà solo dopo la morte di Francesco che verranno chiamate “sorelle povere” (*Regola di Chiara* I,1: *FF* 2750; *Testamento* 37: *FF* 2838).



Foto di Eugenio Carretti

Anche i nomi sono importanti: gli uomini che vorranno vivere il vangelo come lui, Francesco li chiamerà “fratelli minori”, per sottolineare la confidenza umile, fiduciosa e diretta; le donne che vorranno vivere il vangelo come lui le chiamerà “signore”, per sottolineare la stima, il rispetto, la cavalleresca devozione con cui trattarle. E la debita distanza a cui tenerle. Lo imparò a sue spese anche lo stesso frate Stefano, che un giorno confidò a Francesco di essersi recato una volta, per incarico di frate Filippo, al monastero di Bevagna. Il Santo «lo sgridò duramente e gli ingiunse, per penitenza, di gettarsi così vestito come era nel fiume presso il quale camminavano. Si era nel mese di dicembre. Tutto inzuppato e tremante per il gran freddo, egli dovette accompagnare per due lunghe miglia il beato Francesco fino al luogo dei frati» (FF 2684).

Le rivelazioni di un volto radioso

Però è rivelativo anche quel “volto radioso” che illumina Francesco appena riesce a trovare il termine giusto di “signore”, in grado di conciliare, ai suoi occhi, prudenza e confidenza, così da permettergli di prendersi cura di loro. Preziosa e solenne è la promessa che fa e che, non a caso, Chiara riporterà nel proprio Testamento: «Poiché, per divina ispirazione, vi siete fatte figlie e ancelle dell’altissimo sommo Re, il Padre celeste, e vi siete sposate allo Spirito Santo, scegliendo di vivere secondo la perfezione del santo vangelo, voglio e prometto di avere sempre di voi come dei miei frati, per mezzo mio e per mezzo loro, cura diligente e sollecitudine speciale» (FF 139). Appaiono qui chiaramente le motivazioni profonde del sacro rispetto da una parte e della premurosa cura dall’altra.



Foto di Max Morini

La prima Regola, la *Rnb*, si forma nell’arco di dodici anni, dal 1209 al 1221 e cresce con la vita dei frati: aumenta il numero, aumentano i problemi. Quando incontriamo qui dei divieti, sappiamo che sono stati provocati da abusi: l’iniziale evangelica libertà viene così gradualmente limitata da “paletti” prudenziali. È il caso del capitolo XII della *Rnb*: «Tutti i frati, dovunque sono e dovunque vanno, evitino gli sguardi cattivi e la frequentazione delle donne. E nessuno si trattenga in colloqui né cammini solo per la strada né mangi alla mensa in unico piatto con loro» (FF 38). Ai sacerdoti si permette di confessarle, ma senza dilungarsi troppo, e a tutti viene ricordato che uno sguardo cattivo è già adulterio e che siamo tempio

dello Spirito Santo. Il capitolo XIII ingiunge poi l'immediato allontanamento dall'Ordine di chi fosse caduto in fornicazione. Il capitolo XI della *Rb* di due anni dopo proibisce di fare da «padrini di uomini o donne, affinché per questa occasione non sorga scandalo tra i frati o riguardo ai frati» (FF 106).

Interessante è una parabola che Francesco raccontava per «colpire gli occhi non casti» (FF 700): un re mandò due messaggeri alla regina; il primo ritornò riportando semplicemente la risposta; il secondo aggiunse: «A dir il vero, Signore, ho proprio visto una donna bellissima. Felice chi può goderne!». Il re licenziò questo secondo messaggero. Nella sua *Leggenda maggiore* san Bonaventura ricorda che Francesco «comandava di evitare molto accuratamente la familiarità, i colloqui e la vista delle donne, perché per molti sono occasione di rovina» (FF 1092). E Tommaso da Celano nella sua *Vita seconda* riporta l'episodio che non manca mai nei film sul Santo: tentato da stimolo carnale, Francesco prima si flagella e poi esce dalla cella e si immerge nudo nella neve alta, costruendo infine con essa sette mucchi e dicendo: «Ecco tua moglie, e poi ecco due tuoi figli e due tue figlie, ed ecco il servo e la domestica» (FF 703). Penitenza e umorismo sembrano essere un buon cocktail per superare anche questo genere di tentazioni.

Eccezione alla regola

Sempre quel frate Stefano di cui sopra diceva che «il beato Francesco non voleva avere familiarità con nessuna donna e non permetteva che le donne usassero con lui modi familiari»; ma, pur essendo - o proprio perché era - «uomo semplice e pieno di candore» (FF 2680) aggiunge anche che «solo alla beata Chiara sembrava portare affetto». E riporta una notizia semplice ma di straordinaria importanza: «E tuttavia, quando parlava di lei o si parlava di lei, non la chiamava con il suo nome, ma la chiamava "cristiana". E aveva cura di lei e del suo monastero». Aveva occhi attenti quel birichino di frate Stefano a notare il "volto radioso" di Francesco per le sue "signore" e in particolare per quella "cristiana".

E sul letto di morte - nudo sulla nuda terra - dirà ai compagni: «Voi sapete che donna Jacopa dei Sottesogli fu ed è molto fedele e affezionata a me e alla nostra Religione. Io credo che, se la informerete del mio stato di salute...». E si raccomanderà di ricordarle quei mostaccioli «che era solita prepararmi» a Roma. Non fanno in tempo a scrivere la lettera, che eccola lì alla porta, donna Jacopa. «Padre, che cosa facciamo? Dobbiamo lasciarla entrare e venire da te?». Spiegano le fonti che «per volontà del beato Francesco, infatti, era stato stabilito, e ciò fin dai primi tempi, che in quel luogo nessuna donna potesse entrare in quel chiostro, per salvaguardare l'onorabilità e il raccoglimento del luogo stesso». E disse il beato Francesco: «Il divieto non è applicabile a questa signora, che una tale fede e devozione ha fatto accorrere da così lontano» (FF 1548).

Non ci resta che concludere. A lode di Cristo e del castissimo fratello Francesco.